

IL CASO Il capo br di nuovo a Rebibbia
 Il beneficio della semilibertà gli è stato revocato
 perché è tornato al penitenziario 24 ore dopo il tempo previsto
 «Ho soltanto fatto calcoli diversi rispetto alla direzione»

Curcio torna in carcere Ritardo dopo il permesso

A cinque mesi dalla scarcerazione, Renato Curcio, il fondatore e capo storico delle Brigate rosse, è di nuovo in una cella di Rebibbia: il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha infatti sospeso il beneficio della semi-libertà, che gli era stato concesso lo scorso 7 aprile. È una decisione presa in via cautelativa: Curcio è rientrato da un permesso di nove giorni con ventiquattro ore di ritardo.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. La notizia che Renato Curcio è di nuovo chiuso in una cella di Rebibbia arriva nel tardo pomeriggio, quando il la cena è già stata servita, e lo sferragliare di pentole e vassoi s'allontana nei corridoi del penitenziario, i cancelli si chiudono, e a Curcio s'apre, dopo cinque mesi esatti di semi-libertà, un'altra notte da recluso.

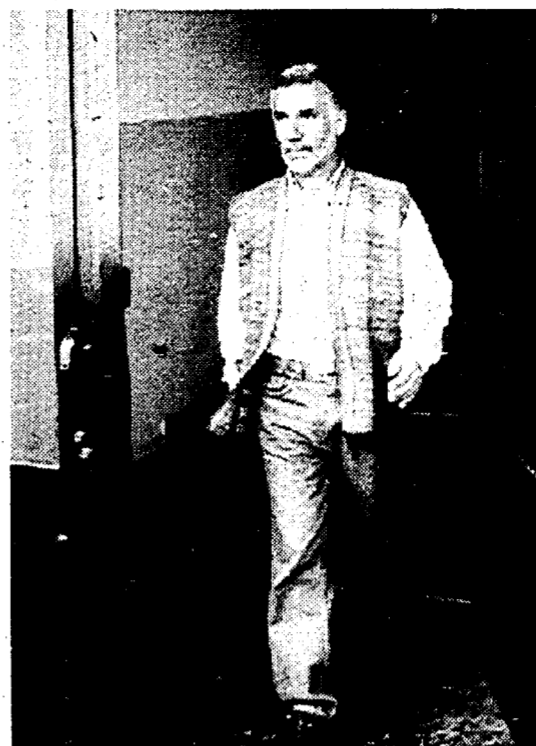
Il beneficio della semi-libertà gli è stato sospeso dal Tribunale di Sorveglianza in misura cautelativa. Il fondatore e capo storico delle Brigate rosse è infatti rientrato con ventiquattro ore di ritardo da un permesso di nove giorni: sabato 4 settembre invece che venerdì 3, ma lui s'è presentato come se niente fosse; quando gli han fatto presente il ritardo quasi non capiva, e ha spiegato di aver fatto calcoli diversi da quelli



Due immagini di Renato Curcio, dietro le sbarre e mentre esce dal carcere

lenta, sorridente, e sempre senza scomporsi, serenamente, più tardi, in una mattina caldissima, attraverso il quartiere di Testaccio salutato dalla gente che affettuosa-mente lo chiamava per nome, da un barista che gli gridò: «A Renà, fatte sindaco! Noi te votamo...»

Una caotica conferenza stampa - nel corso della quale molti cronisti e fotografi gli strinsero calorosamente la mano - fu poi organizzata all'interno di un appartamento dove ha sede la cooperativa editoriale «Sensibili alle foglie»: il luogo di lavoro che s'era scelto, dove la legge avrebbe potuto rintracciarlo, e dove è andato tutti i giorni, in metropolitana, dalla fermata di Rebibbia a quella della Piramide. Tranquillo, felice, soddisfatto di aver ricominciato a vivere, a essere un uomo libero e diverso dal capo di una banda



Le «gaffe» delle modifiche al testo decise dal Consiglio dei ministri

Le «perle» del codice «Guidi senza patente? Te la ritiriamo»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Come si punisce chi si fa beccare a guidare senza patente? Ma è ovvio, dandogli com'è giusto una bella multa a sei zeri e condannandolo a un anno di galera. E, per soprappiù, ritirandogli immediatamente la patente. Quale? Quella che non ha, per bacco, perché se ce l'avesse non avrebbe commesso alcun reato. Ma come si fa a ritirare una patente che non è mai stata rilasciata? Boh. Parola di ministro dei Lavori pubblici: ad annunciare con la faccia più seria di questa Terra la rivoluzionaria novità nascosta nelle pieghe delle 131 modifiche ai 240 articoli del nuovo (si fa per dire) codice stradale è Francesco Merloni in persona.

E tanto perché non sussistano dubbi, la storica dichiarazione figura nero su bianco a pagina 5 di un fluviale comunicato del ministero. Dove, nessun, evidentemente, si è accorto del lapsus - c'è da augurarsi, perlomeno che di lapsus si sia trattato - che inserisce la guida senza patente tra i casi, tutti serissimi (dall'inversione di marcia in autostrada all'omissione di soccorso, dalla guida in stato d'ebbrezza o sotto l'influsso di stupefacenti al trasporto non autorizzato di merci pericolose al rifiuto di fermarsi all'arresto), per i quali permangono appunto il ritiro immediato della patente.

La caccia all'amenità, alla stravaganza, alla sciocchezza in questo o quell'articolo del codice stradale e del relativo monumentale regolamento, perversamente complicato e sintatticamente arido quanto le istruzioni per il 740, è stata del resto per diverse settimane uno degli sport preferiti degli esperti di settore. Che hanno potuto per esempio scoprire che per ospitare un cane in macchina sarebbe stato necessario (la norma, per fortuna, è stata abrogata, ma solo nel caso che si trasportino un solo animale) infilarlo in una gabbia o confinarlo in uno spazio delimitato da una rete o qualcosa di simile: mai prova-

Beni storici e ambientali Mezza Italia in svendita Appello dei Verdi: «Si ribelli il mondo intero»

Saldi di fine stagione. Per pochi miliardi Immobiliare Italia svende ai privati per conto del governo strade in disuso, torrenti in secca, ruderi, ma anche montagne, palazzi, ex carceri ed ex conventi che fanno parte del nostro patrimonio artistico, monumentale e ambientale. I Verdi annunciano battaglia e si preparano a contrastare l'operazione «con tutti i mezzi politici, giuridici e di non violenza molto attiva».

Parla lo scrittore che, con altri simpatizzanti ha ricordato i tempi di Napoli capitale Pizza neoborbonica per trecento anti-Lega Pazzaglia: «Ristabiliremo la verità storica»

Venticinquemila lire per un regno. O, almeno, per ricordare i bei tempi andati in cui Napoli era capitale. La cifra l'hanno pagata l'altra sera, per una cena in un ristorante del Borgo Marinaro, i rappresentanti di una finora sconosciuta movimento neoborbonico che si pone l'obiettivo di ristabilire alcune verità storiche. Trecento persone tra le quali lo scrittore Riccardo Pazzaglia che l'iniziativa la racconta così.

Allora la sua partecipazione al raduno dei neoborbonici è certamente legittima. A lei il compito di spiegarci meglio le intenzioni di questo nuovo movimento.

Innanzitutto voglio precisare che io sono un neoborbonico repubblicano. Può sembrare una contraddizione ma sta a significare che sono sì un repubblicano ma non intendo dimenticare pezzi importanti della storia della mia città. Spesso mi sono definito così nella rubrica che esce ogni domenica sul Mattino. E questo fatto ha suscitato l'interesse del fondatore del movimento, Gennaro De Crescenzo, un giovane professore di lettere che mi ha scritto per chiedermi un incontro. E perché no, gli ho risposto. Vediamoci davanti ad una pizza. E così l'altra sera ci siamo incontrati al Borgo Marinaro proprio in una data triste per la patria napoletana e così il giorno dell'ingresso di Garibaldi a Napoli e, quindi, della fine di un grande stato. Dovevamo essere una quaran-

tina, alla fine eravamo più di trecento.

Ma cosa mangia e quanto paga per la sua cena un neoborbonico? Do?

Menù tradizionale. Pizza (non Margherita perché quella è sabauda), pasta e fagioli, crocchette di patate, vino di Gragnano a volontà e per finire un bel po' di melone. Il tutto per sole 25.000 lire visto che anche il proprietario della pizzeria è un simpaticante. Abbiamo pagato «alla romana», lo, in verità, mi sono dovuto pagare anche il treno e l'albergo. Mi ha fatto un po' effetto dato che di solito quando viaggio è per lavoro e quindi mi pagano le spese.

È stato un incontro solo culturale o anche qualcosa di più?

Che fosse solo culturale ci ho tenuto a precisarlo subito per evitare che ci venissero tutti quelli che vogliono fare politica e girano da un partito all'altro. O che si pensasse a una Lega.

Paola Manacorda e i figli Giovanni, Simone e Jacopo annunciano con grande dolore la scomparsa del loro amatissimo

MICHELE SCE
 avvenuta il giorno 8 settembre. Ringraziano il personale medico e infermieristico dell'Ospedale San Raffaele per le cure prodigate e i colleghi del Dipartimento di matematica per l'affetto e il conforto che hanno dato a Michele. I funerali si terranno venerdì 10 settembre alle ore 15.00 presso il Dipartimento di Matematica dell'Università, via Saldini 50, Città Studi.
 Milano, 9 settembre 1993

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds sono vicini al Dipartimento di Matematica di Città Studi, ai figli Giovanni, Simone e Jacopo per la scomparsa di

MICHELE SCE
 Milano, 9 settembre 1993

Le compagne e i compagni del Comitato Federale e della Commissione Federale di Garanzia della Federazione milanese del Pds esprimono le più sentite condoglianze a Paola Manacorda e a Giovanni, Simone e Jacopo per la scomparsa di

MICHELE SCE
 Milano, 9 settembre 1993

La segreteria della Federazione Milanese del Pds si stringe a Paola Manacorda e ai figli Giovanni, Simone e Jacopo in questo momento di grande dolore per la scomparsa del loro amatissimo

MICHELE SCE
 Milano, 9 settembre 1993

Caro Paola, siamo vicini a te e ai tuoi figli nel momento di grande dolore per la scomparsa del vostro amato

MICHELE
 Vi abbracciamo con tanto affetto. Le compagne della Federazione milanese del Pds.
 Milano, 9 settembre 1993

Il gruppo Pci/Pds del consiglio regionale della Lombardia è vicino con grande affetto a Paola e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa di

MICHELE SCE
 Milano, 9 settembre 1993

Le amiche di Pari e Dispari sono vicine con affetto a Paola Manacorda in questo momento di dolore per la perdita del suo caro marito

MICHELE SCE
 Milano, 9 settembre 1993

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Allora Pazzaglia cos'è partita l'altra sera da quella pizzeria al Borgo Marinaro, sotto Castel dell'Ovo? Forse una sfida alla Lega usando un argomento certamente valido come la storia di Napoli?

Una cosa la vorrei subito chiarire. Gli aderenti all'iniziativa non intendono portare avanti un movimento politico ma, piuttosto, un'iniziativa culturale. Quelle che vogliamo ristabilire sono certe verità che, purtroppo, chi ha scritto la storia ha travisato.

Ma lei è uno scrittore, per giunta satirico. Ora si mette a fare anche lo storico?

Diciamo che io sono uno storico sommerso. Nel senso che mi sono sempre interessato di storia. Tra l'altro a novembre uscirà un libro che ho scritto per Mondadori e che si intitola «Il regno dei due cognati». I due personaggi sono Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat e tratta del decennio francese a Napoli dagli inizi dell'800 fino alla fucazione di Murat.

ROMA. 6.100 «beni totalmente alienabili», altri 800 «parzialmente vendibili». L'Immobiliare Italia - la struttura creata dal governo e curiosa-mente presieduta da un ministro in carica, Sabino Cassese, per gestire la vendita (o la svendita) ai privati di una buona fetta del patrimonio ambientale e architettonico dello Stato - ha completato in questi giorni la catalogazione dei beni e si prepara ad avviare le complesse procedure per portare a compimento l'operazione, ufficialmente ideata per rastrellare una manciata di miliardi, non più di 3.200, in cambio di vecchi ruderi, tratti di strada dismessi, piccoli terreni incolti ma anche gioielli finora patrimonio comune come parte delle Tofane e del monte Cristallo a Cortina d'Ampezzo, Calamosca a Cagliari, la tenuta del Tombolo a S. Rossore o la tenuta militare e l'oasi di Persano in provincia di Salerno. E ancora molte spiagge, ex conventi, ex carceri, palazzi assurti sparsi per tutta Italia, terreni di enorme valore urbanistico come l'ex aeroporto romano di Centocelle, che avrebbe dovuto rappresentare il nucleo (pubblico) del sempre promosso e mai realizzato Sistema direzionale orientale destinato a decongestionare il centro della capitale.

A fermare l'operazione non è bastata finora nemmeno la raccolta - da parte di Pds, Verdi, Rete, Rifondazione comunista e comitati Loris Fortuna - di 800.000 firme a sostegno del referendum per l'abrogazione della legge voluta dall'ultimo governo Andreotti e fatta approvare a colpi di voti di fiducia dal governo Amato nel gennaio dello scorso anno. È per questo che i Verdi hanno deciso di chiedere «la mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale - dice il loro portavoce nazionale, l'ex ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana - a favore di un patrimonio che non è solo nostro, ma di tutto il mondo». vi-

stato che secondo l'Unesco rappresenta il 40% del patrimonio dell'intero pianeta. «Di fronte all'abbandono e al tradimento di chi ha il potere di rovesciare la tendenza al degrado del patrimonio naturale e monumentale italiano - continua Ripa di Meana - chiamiamo il mondo a giudicare la vergogna in cui viene tenuto».

I Verdi, secondo i quali la legge di cui si chiede l'abrogazione viola la convenzione sui beni culturali del Consiglio d'Europa, mettono in guardia Immobiliare Italia dall'andare avanti. E il governo - al quale sembrano intenzionati a ritirare l'astensione - dal «farsi tentare dalla politica dei fatti compiuti». «Useremo tutti gli strumenti giuridici, politici, della non violenza molto attiva che sappiamo praticare - avvisa Ripa di Meana - per bloccare queste azioni assolutamente inaccettabili».

All'orizzonte, però, si profila un altro pericolo: una leggina, apparentemente più o meno innocua, approvata nell'indifferenza generale in commissione Finanze alla Camera e ora - all'esame dell'analoga commissione del Senato che trasferisce ai Comuni dodici beni dello Stato. Una leggina come tante altre, attraverso la quale si tenta però di far passare un pericoloso principio generale: la possibilità per il ministro delle Finanze di trasferire beni patrimoniali dello Stato a Comuni e Regioni che ne facciano richiesta. E che poi potrebbero farne ciò che vogliono. «Un'ipotesi inaccettabile - afferma la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli -; bisognerà rivedere radicalmente la legge, e a discuterla dovrà essere l'intero Senato, non una sola commissione». E analoga è l'opinione del responsabile ambiente di Rifondazione comunista, Roberto Musacchio, che annuncia anche una dura opposizione ai progetti di Immobiliare Italia. □ P.S.B.

La ministra propone che si studino di più psicologia e pedagogia Russo Jervolino: «Tanti incapaci fra gli insegnanti d'Italia»

«Una notevole quota degli insegnanti che operano nelle scuole italiane dimostra carenze anche gravi sul piano della capacità didattica...». Chi lo dice? La ministra della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, che ha affrontato l'argomento in una intervista rilasciata alla «Discussione». E se si introducessero test attitudinali? «No, io sono contraria, perché sarebbe difficile individuare i parametri...».

esempio le scienze umane, la psicologia, la pedagogia, che molti insegnanti non hanno potuto approfondirli.

E se a questo problema si rimediassero sottoponendo gli aspiranti insegnanti a test attitudinali? È stato chiesto alla ministra. Lei ha risposto: «I test? Devo dire che sarebbe abbastanza difficile studiare parametri in base ai quali poter dire che la persona «x» è adatta a fare l'insegnante, mentre la persona «y» non lo è...». E poi: «Io avrei timore di un esame del genere, che potrebbe prestarsi a discriminazioni e valutazioni non obiettive».

Infine, a Rosa Russo Jervolino è stata chiesta un'opinione circa l'ipotesi di accrescere il numero delle lingue straniere insegnate nella scuola d'obbligo e lei ha spiegato: «Questo è un problema di primaria importanza, ma ritengo opportuno inserire una seconda lingua comunitaria per la mancanza di un numero sufficiente di professori abilitati...».

Queste dichiarazioni sono probabilmente destinate ad alimentare nuove polemiche, dopo la tempesta che, nelle ultime settimane, ha investito il ministero della Pubblica Istruzione. Il clima, dopo il decreto «taglia-classi», è arcaico teso. Proprio ieri l'assemblea nazionale dei precari ha proclamato due giornate di sciopero (il 24 settembre per le scuole elementari; il 25 invece si terrà una manifestazione a Roma, davanti al ministero della Pubblica Istruzione).

E lo Snals, il maggiore sindacato nella capitale per i giorni 10 e 11 settembre la conferenza nazionale dei quadri regionali e provinciali. Non si parla di sciopero, per il momento; ma questa organizzazione qualche giorno fa aveva annunciato: «Adottotteremo, se sarà necessario, una strategia di opposizione frontale contro il governo...».

Torino Madre e figlia si buttano dalla finestra

TORINO. Una giovane donna si è gettata dal quarto piano stringendo al petto la figliuola di due anni. La sventurata è morta sul colpo, la bimba poco dopo mentre la portavano all'ospedale. La tragedia si è consumata ieri pomeriggio in una strada affollata alla periferia di Torino. La protagonista dell'assurdo gesto, Norma Rigatto di 25 anni, sovriva di crisi depressive ed aveva manifestato più volte l'intenzione di togliersi la vita assieme alla sua piccola Fabiana. Ieri il marito, il carabinieri Luigi Fazzano di 55 anni, aveva accompagnato la moglie e la figlia a casa dei suoceri. Più tardi però si son assentati pure il padre e la sorella di Norma. La donna è così rimasta sola con la madre Lucia e con la bambina. Dicendo di non sentirsi troppo bene, Norma Rigatto si è stesa sul letto accanto alla piccina ed ha chiesto di rimanere un po' sola. Quando la madre è rientrata in camera per vedere come stava, ha trovato il letto vuoto e la finestra spalancata.

Maria Teresa Collini abbraccia affettuosamente Paola Manacorda ed i suoi figli Jacopo, Giovanni, Simone ed insieme a loro ricorda la trasparente umanità e la luminosa intelligenza del proli.

MICHELE SCE
 troppo presto mancato.
 Milano, 9 settembre 1993

È scomparso il compagno
LIBERO TRIBUSON
 militante da lunga data nel Pci, sempre presente in tutte le battaglie per la libertà, la democrazia e la fratellanza. È ricordato dai compagni e compagni con levo e volentieri, oppure a mezzo nullo ancorato all'estremità posteriore dei due longheroni, munito di arponi e manovrato per mezzo di levo e volentieri, oppure a mezzo di catene avvolte nella parte anteriore dei longheroni. Semplice, no?

MICHELE SCE
 A 4 anni dalla sua scomparsa Mara e Sara ricordano

SERGIO
 con affetto immutato.
 Sesto S. Giovanni, 9 settembre 1993

Nel 4° Anniversario della scomparsa del compagno
PAOLO DIOTALLEVI
 la moglie e il figlio lo ricordano a compagni e amici. Sottoscrivendo tre abbonamenti elettorali a l'Unità.
 Roma, 9 settembre 1993

La presidenza il direttivo e tutti i collaboratori del Cnspi partecipano al dolore di Vittoria Antonelli per la scomparsa improvvisa della

MADRE
 Roma, 9 settembre 1993

Giuseppe Boffa, Marta Dassù, Federico Argenteo, Cinzia Augi, Gianluca Devoto, Marco De Andrés, Cristina Ercolani, Alba Meloni, José Rhi Bassi, Mario Zucconi, Adriano Guerra, Fernanda Ferroni, Marisa Zolli siamo affettuosamente vicini a Vittoria per la perdita della

MADRE
 Roma, 9 settembre 1993

Ad esequie avvenute, il fratello Aurelio annuncia la scomparsa di

ELENA GENTILI
 Roma, 9 settembre 1993

È deceduta la compagna
LIBERATA TOTI
 (Anita)
 Il nipote Roberto Caini, nel darme il triste annuncio, la ricorda alle compagne e ai compagni dell'Unità di Base del Pds a Gramsci e a quanti l'hanno conosciuta e apprezzata. Il funerale si terrà oggi alle 14.30 con partenza da villa Veraniella, in via S. Felice a Ema 2.
 Firenze, 9 settembre 1993